combra dun inv pote te tru no to. ell'acquittino E con die moter die notteteinpo good dur winto description Fragentie equieto ofgung of stelle entro a questo mondes) crio l'involin costante Suali acquitrin sus setuprandi con de set custr Inabisso biarite: come di luna arganto nei cossiti raggi ti a i pini dietiro l nu, conse tinte che st ESHOW SHE CARSI AN de dingino di enti nel verde imo come new era alles actordinas Hyospo immonos HISICO nuse ero; sila pallide come zuto che ufto rella sua grazia e ristera interminati

Versi in balia d'onda

Percy Bysshe Shelley e Lorenzo Viani, (due)cent'anni dopo

(verosimile) Antefatto

1822 Percy Bysshe Shelley annega nel Mar Tirreno. Ed ecco che tutte le parole da lui vergate in vita piombano in acqua, mulinano e vengono rese immortali dallo stesso mare che sta sacrificando il loro autore.

1922 Lorenzo Viani si immerge in quelle acque a lui care e viene abbracciato dal vortice di parole shelleyane; le riconosce leggendole per osmosi e se ne inonda gaudiosamente. In segno di ossequio, decide di riversare in acqua quanto lui ha scritto finallora e seguita poi a farlo con ogni altra parola adottata, da allora fino al suo trapasso.

2022 A spasso sulla battima, mi lascio lambire da questa duplice opera omnia ondivaga, rimescolata dal tempo e ora straccata¹ sulle mie orme. Raccolgo a ritroso tali parole scritte con acqua di mare, distillandone una miscellanea spuria quanto riverente e porgendola a chi voglia bagnarsene.

Di nottetempo, come tutto che affascini nella sua grazia e, più, nel suo pensiero. Fa gargarismi Di raganelle, D'acqua e di stelle.

Prefazione

A 200 anni dalla morte di Percy e a 140 dalla nascita di Lorenzo, questo progetto desidera rendere omaggio a due figure sì distanti nel tempo e nello stile, ma indubbiamente affini in passioni e ideali. Dall'avversione per la tirannia e le ingiustizie sociali al trasporto verso gli elementi naturali, mare in primis. Anche il fato ci mise del suo legando le biografie di entrambi a Viareggio, ciascuna a proprio modo². Oltre ai riferimenti shelleyani albergati negli scritti vianeschi, emblematica è la compilazione da parte di Lorenzo del Numero Unico (qui allegato) celebrante il centenario della morte di Percy, stampato a Pescia il 15 agosto 1922 nello Stabilimento Grafico Benedetti & Niccolai. E qui sfruttato come appiglio storico per datare l'immaginaria immersione citata nell'antefatto.

Mi concedo una nota di carattere personale: pur essendo io di natali romani, trascorsi le prime estati di vita a Viareggio, nel villino appartenuto prima ai miei bisnonni materni e poi ai nonni. Il sapore dolce di quei periodi è ancora ben vivido e ha alimentato negli anni il mio legame affettivo con la città.

Sinossi

Esposizione di brevi componimenti poetici, ciascuno dei quali sia amalgama di versi shelleyani e vianeschi. Colloqui immaginari tra le opere dei due autori, (concor)danze generate dal rimescolamento marino esposto nell'antefatto.

Le poesie in mostra diventano fonte di ispirazione per i visitatori, invitati a comporre versi inediti che proseguano tali incipit, accordandosi a quanto già scritto da Lorenzo e Percy. Le opere presentate prendono parte ad un concorso letterario.

¹ Ma l'«Inglese» [Percy, ndr] dove fu «straccato»? - nel gergo marinaresco la «straccatura» è il marame; ogni rifiuto che il mare getta sulla riva: forse l'opposto di attraccare? [Lorenzo in All'insegna di Prometeo, sul Corriere della Sera del 12 agosto 1930]

² Lo straccamento della spoglia di Percy sulle rive viareggine (18 luglio 1822) e la nascita di Lorenzo a Viareggio (1 novembre 1882)

Esposizione

I testi esposti attingono alle produzioni poetiche dei due protagonisti e sono costruiti seguendo schemi variabili (lunghezza complessiva, ordine di apparizione degli autori, alternanza dei versi...), allo scopo di agevolare una composizione coerente e concorde, oltre che rispecchiare l'eterogeneità di quanto idealmente straccato dal mare. Ritengo che la fedeltà ai versi di Percy vada sacrificata sull'altare della fluidità di lettura e comprensione, adoperando quindi traduzioni in lingua italiana. Mi limiterei a pubblicazioni anteriori al 1922 o comunque alla morte di Lorenzo: versi quindi che egli stesso potrebbe aver letto e che non dissuonino anacronisticamente con lo stile a lui coevo.

Ciascun componimento viene messo in mostra incorporato in una fotografia a tema marino o marinaresco, tendente all'astrattismo per non distogliere l'attenzione dal testo. Tutti i soggetti vengono ritratti a Viareggio (mare, spiaggia, mondo della navigazione, Museo della Marineria, vegetazione costiera spontanea...).

Villa Paolina a Viareggio spicca potenzialmente quale sede naturale della manifestazione, per diversi motivi: l'ammirazione di Pauline Bonaparte per Percy, la vicinanza al presunto luogo di straccatura del corpo (con successiva intitolazione a lui della piazza antistante), l'aver già accolto all'epoca mostre di Lorenzo.

Concorso

Concederei ai partecipanti ampia libertà espressiva, senza imporre vincoli sulla metrica né sulla lunghezza minima (ma certo sì sulla massima) del testo da presentare alla Giuria. Quest'ultima valuterà i versi in base alla loro qualità assoluta e alla concordanza con l'incipit corrispondente. Auspicabile è il coinvolgimento degli alunni di scuole primarie e secondarie che, coadiuvati magari dai rispettivi professori in una sorta di laboratorio di scrittura, potrebbero concorrere in apposite categorie.

Potenziale e naturale³ compagno di percorso è il Premio Letterario Viareggio-Rèpaci: il progetto qui esposto potrebbe divenirne un satellite.

L'evento di premiazione, con pubblica lettura di una selezione di testi, potrebbe svolgersi in spiaggia; preferibilmente presso il Bagno Nettuno, posto praticamente dirimpetto a Villa Paolina e già sede di esposizioni di Lorenzo. Bello immaginare una chiusura del cerchio, andando a donare al mare le opere premiate (ovviamente scritte su e con materiali biodegradabili).

Lista non esaustiva di potenziali sostegni e collaborazioni

- · Case editrici che abbiano pubblicato opere di Lorenzo o Percy (ancor meglio se di entrambi, quali Fratelli Treves, Mondadori, Pezzini, Rizzoli, Vallecchi...)
- · Corriere della Sera, asilo di scritti vianeschi per molti anni
- · Pineider, ditta fornitrice di Percy
- · Mr Gordon Sumner, alias Sting: poeta in musica, connazionale di Percy, amante della Toscana (ne gode presso la sua residenza Il Palagio), autore del celeberrimo brano Message in a bottle (che per molti versi rievoca l'immagine fondante di questo progetto)

³ Il Premio, oltre ad aver sede proprio a Villa Paolina e ad aver insignito Lorenzo nella prima edizione (1930), è debitore a Percy. Per dirla con Leonida Rèpaci: noi fondatori intendemmo contraccambiare la bella spiaggia di quell'amore che aveva saputo accendere nel fondo di noi, da quando avevamo associato il suo nome a quello di Shelley, il ricordo di un tonfo di risacca al crepitio del rogo col quale un Poeta ritornava, dio immortale, ai puri spazi da cui era disceso per scolpire la statua di Prometeo.

OPERE FONTI DEL COMPONIMENTO ESEMPLIFICATIVO

INNO ALLA BELLEZZA INTELLETTUALE (parte I)

L'ombra d'un invisibile potere tra noi fluttua nel segreto. E con ala mutevole — qual d'un vento d'estate irrequieto entro ai fiori — ella visita questo mondo sì vario; e l'incostante suo squardo il cuore penetra de' mortali e ne illumina il sembiante: come di luna argentei raggi tra i pini dietro una collina; come tinte che sfumino o suon che vibri quando il dì declina; come nubi tra gli astri; o qual di musica appena spenta il fremere leggiero; come tutto che affascini nella sua grazia e, più, nel suo mistero.

[P. B. Shelley | Poesie, tradotte da Roberto Ascoli | Fratelli Treves | Milano, 1921]

HYMN TO INTELLECTUAL BEAUTY

The awful shadow of some unseen Power Floats though unseen among us, — visiting This various world with as inconstant wing As summer winds that creep from flower to flower, —
Like moonbeams that behind some piny

Like moonbeams that behind some piny mountain shower,

It visits with inconstant glance
Each human heart and countenance;
Like hues and harmonies of evening, —
Like clouds in starlight widely spread, —
Like memory of music fled, —
Like aught that for its grace may be
Dear, and yet dearer for its mystery.

[Percy Bysshe Shelley | Complete Works | Delphi Classics | 2012]

PADULE

La calcabodda,
Quando s'abbodda
Sopra il pollino
Dell'acquitrino,
Di nottetempo,
Fa gargarismi
Di raganelle,
D'acqua e di stelle.

Al suono lene dei violini Sugli acquitrini Con archi verdi di salicastri Che incoccian gli astri Inabissati Giù nei fossati.

Palpitazione vasta di grilli
Tra gli scintilli
Dei pesci luna
E lo scandaglio nel ciel turchino
D'astri cadenti nel verde limo.
Nel botro fondo
Il rospo immondo
Sorseggia l'acqua di quelle mude
Della palude
E la rispurga nei catrafossi
Fondi spietati
Interminati.

[La polla nel pantano | Poesie inedite di Lorenzo Viani | De Luca | Roma, 1955]

Lorenzo Scacchia



www.hauchnebelkabinett.eu

P. B. SHELLEY

NUMERO UNICO

r(8).89

ANNIVERSARIO ORFICO

di GABRIELE D'ANNUNZIO

DIAINO in sugno sul deserto Gombo sonar la vasta bàccina tritonia e da Luni diffondersi il rimbombo a Populonia:

Dalle schiome canute ai gorghi intorti fremere udimmo tutto il Mare nostro come quando lo verberan le forti ale dell'Ostro.

E trasalendo " Odi, sorella ,, io dissi o odi l'annuncio dell'enfiata conca? Forse per mi risale dagli abissi in testi. Ponca

la testa esangue del treicio Orfeo che rapita dal freddo Ebro alla furia bassàrica, seu venne dell' Egeo al Mar d' Etruria...

Quasi fitcina il vespro ardea di cupi fuochi; gridavan l'aquile nell'alto cielo, brillando il crine delle rupi qual roggio smalto.

Come profusi fuor dell'urne infrante paresn'inggir nell'affocato cerchio à finmi, à Arno del selvaggio Dante, la Magra, il Serchio.

Ed ella disse: "Non l'Orfeo treicio, non su la lira la divina testa, ma colui che si diede in sacrificio alla Tempesta.

che veune a noi dagli Angli fuggitivo, coloi che amava Antigone immortale e il nostro ulivo...

Dissi: "O veggente, che faremo noi per celebrar l'approdo spaventoso? Invocheremo il coro degli Eroi? Tremo, non oso.



SHELLEY

XILOGRAFII ORIGINALE DI LORENZO VIANI

Questo naufrago ha forse gli occhi aperti e negli occhi l'imagine d'un mondo ineffabile. Ei vide negli incerti gorghi profondo.

E iolto avea Promèteo dal rostro del vulture, nel sen della Cagione svegliato avea l'originario mostro Demogorgone!, Disse ella: "Gli versavan le melodi i Vènti dai lor carri di cristallo, il silenzio gli Spiriti custodi bui del metallo,

il miel solare nella bocca schiusa le musiche api che nudrito aveano Sotocle, il gelø gli ucchi d'Aretuss fiore d'Oceano.,, Dissi: "Ei ghermi la nuvola negli atrii di Giova, su l'aeroceraunio giogo la folgore. Non odi i boschi patrii offingli il rogo?

Mira funebre letto che s'appresta, estrutto rogo senza la bipenne! Vengono i rami e i tronchi alla congesta ara solenne.

E caduto dal ciel l'arde il divino fuoco. Scrosciano e colano le gomus Spazia l'odor dal limite manno ail Alpacouro.

Ella disse: "A noi vien per aver pace il naufrago che il Mar di gorgo in gorg travelse: Altra nel cielo che si tace

Placa te stesso e l'ospite! Il mortale, ch'evocò la gran Niobe di pietra su dal silenzio e trarre udi lo strale dalla faretra.

èvochi presso il naufrago silente la lacrimata figlia di Giocasta, la regia virgo nelle pieghe lente del peplo casta,

Antigone dall'anima di luce,
Autigone dagli occhi di viola,
l'Ombra che solo nell'esilio truce
egti amò sola.

Ecco il giglio per quelle morte chiome, il fiore inespugnabile del nudo Gombo, il tirreno fior che ha il greco nome del doppio ludo,

ecco il pancrazio, " lo dissi: " No'l corremo. Intatto sia tra l' uno e l'altra il fiore. Vegli con noi quest' Ombre ed il supremo lor sacro amore. "

IL POETA DI TUTTE LE RIBELLIONI

glese, in tuba e redingote, si sono scamsanto timor di dio, non si teme di ricordegno ed incapace di educarli.

Un secole appena è passato da quando Il mare travolse nei suoi gorghi quella Giovinezza immortale, e la più gran cura nel far dimenticare che Percy Bysshe in cui attende l'Ora della liberazione dello Byron celebrava, offrendo alle fiamme pudivino ribelle.

Si parla oggi della sua vita e delle sue opere evitando di dire che ne questa nè quella si possono comprendere se non si comprende prima quella rivolta perenne contro tutte le forme della tirannia, che fu l'essenza stessa dell'anima di Shelley.

Tutta la Sua poesia è pervasa ed inflammata dalla rivolta. Ogni rivoltoso trova in Shelley il suo poeta. Perfino gli affetti più intimi assumono in Lai forma di rivolta contro leggi stabilite da una secolare ipocrisia

Ma in certe pagine questo sentimento afferma più preciso e concreto, più vasto e generale, con una forza mai racciunta

multuose della " Mascherara d' Anarchia ... dettate dall'eco funebre delle stragi di Mapchester; canto di gaerra liberatrice e di fiduciosa speranza. Così abbiamo gli nui ardenti alla libertà ed a Napoli inspirati dai moti liberali del '20 - nei quali il Poeta invoca lo Spirito della Bellezza perchè animi di vittoriosa volontà l'Italia sacra,

I maggiori poemi di Shelley sono alati appelli alla ribellione: Ne " I Cenci ,, - la cupa tragedia che rievoca con shariana potenza la storia e la leggenda della ben uota famiglia romana — impersona in Beatrice la protesta attiva contro l'autorità paterna, divenuta criminale tirannia che la cieca legge e il corrotto costume della società pur sostengono.

"La rivolta dell' Islam , canta la guerra delle moltitudini asservite ed immiserite contro i tiranni. La vittoria corona per un istante l'eroico sforzo dei ribelli: poi i tiranni nuovamente prevalgono. Laon e Cythna - suscitatori e condottieri della santa guerra - sono mandati al rogo. Ma, pur tra le fiamme, la coppia gioriosa conferma la sua fede nell'avveuire umano; mentre un adolescente si trafigge il cuore col pugnale per sottrarsi catene alla tirannia e le vergini pure si gettano al fuoco invocando la Libertà.

con la sua volontà di potenza la crudele e di Dio; ma s'aderge perfino contro la non è ancor giunto. Dal "silenzi delle condanna del Dio geloso e feroce. Il mito tirannia del dolore, vincendo nella più su- Isole Elisee ,,, cui " era approdato per im-

Il nome di Percy Bysshe Shelley ap- sua linea tradizionale. Prometeo è avvin- un volo di lodole ebbre di sole e di canto pare fu questi giorni la ogni ben quotato to sullo scoglio caucasico e l'avvoltoio dia le strofe di quell'ode "Alla Gioja ,, che foglio. A Roma, l' 8 luglio scorso alcuni. Giuve gli dilania le viscere, infaticabili è forse una delle sue più maravigliose lisignori del mondo ufficiale italiano ed in- mente. Ma Prometeo non teme e non tiche. piega l'orgogliosa anima sua. Egli sa di biati dei complimenti sulla tomba del possedera il segreto che distruggerà la po-Poets. Anche nelle case dove più vige il tenza di Giove, ed attende la sua sorte maledicendo il tiranno celeste, mentre tutte le ribellioni; e tale noi vogliamo ridare Colni che, dalla magistratura del suo. Jone e la madre Terra lo consolano, por cordarlo oggi, mentre i panegiristi ufficiali. Paffiasa, la fiamma dei vulcani, e scolora paese, si vide negati i figli come ateo, in- tandogli l'eco delle speranze che a Lui cercano di cancellare quello che fu il più salgono dall'Umanità piegata sotto il suo alto e luminoso segno della sua personalità. I alba che traversa tutti i cuori e illumina fardello di pene.

Shelley Iu, più che ogni altra cosa, un Amato entrambe discendono negli abisso rificarrier la spoglie mortali del Poeta

sita che detta in morte del fratel suo d'anima Keats - termina in una mus trionfale; e nell'ora più angosciosa della sun vita termentata, Shelley lancia come

St. Shelley to veramente il Poeta di

Asia -- la fedele amante di Prome- sta torbida estate sulla dolce spiaggia verteo - è raggiunta dalla sorella Pantea, aigliese, il pagano rito-funebre che cento come ombre notturne davanti al suo spiendei commemoratori sembra consistere oggi diglia dal Cielo, nella valle di primavera, anni or sono la fraterna pietà di Giorgio dore?

L' Italia non vedrà rinnovato, in que-

A VILLA MAGNI-MACCIRANI IN SAN TERENZO

DA QUESTO PORTICO

IN CUI SI ABBATTEVA L'ANTICA OMBRA DI UN LECCIO

IL LUGLIO DEL MDCCCXXII

MARY GODWIN JANE WILLIAMS

ATTESERO CON LACRIMANTE ANSIA

PERCY BISSHE SHELLEY

ERA APPRODATO PER IMPROVVISA FORTUNA AI SILENZI DELLE ISOLE ELISEE

O BENEDETTE SPIAGGE OVE L'AMORE LA LIBERTÀ I SOGNI NON HANNO CATENE

CECCARDO ROCCATAGLIATA CECCARDI

profondi dove dorme il Demogorgon, l'a nima occultà della materia, la non anco rivelata coscienza della verità umana del'amore umano. Il Demogorgon, risvegliata sale all' Empireo e Giove precipita dal trono negli spazii senza luce, come uni vagante meteora spenta.

Vengono spezzati i ceppi di Prom-L'uomo è finalmente libero sotto il libero cielo, senza dogmi e senza gerarchie, eguale e signore; di sè stesso papa imperatore e dio. L'Amore soltanto detta la sua legge al Mondo, che non ha pai

In queste forme di luce e d'armonia si manifesta costantemente lo spirito riantichissimo è ripreso da Shelley nella perba volontà di vita piena e gandiosa, provvisa fortuna "nello splendore dei suoi

E' giusto, Il cantore del Liberato Mondo non può aver l'onore che veramente gli spetta, mentre tatte le più bie- del Poeta di tatte le ribellioni. che fantasime della tirannia lauciano in coro il loro urlo scellerato sul Mondo più schiavo che mai.

E' giusto. Il simbolo puro ed ardente della divina Giovinezza è troppolontano dagli spiriti curvi sotto il frigido peso delle turpi vecchiezze ritornanti in

E mentre si resuscita dio per farlo ancora una volta mezzano delle nequizie umane, sarebbe più decente non turbare il sonno di Colui che fu con Prometeo contro Giove, Continui Egli, all'ombra Nel "Prometeo Liberato ,, il Poeta belle di Shelley; che combatte non pure della piramide di Caio Cestio, il souno celebra il trionfo dell' Uomo che infrange contro le tirannie delle leggi, degli nomini centenario. Il giorno della sua apoteosi

Così l' "Adonais , - l' Aegia squi- trent anni, tornerà a noi in un' ora più degna.

> · O Cuor dei eneri, il sole divino padre ti avvolge de' suoi raggianti amori, povero muto ot Fremono freschi i pini per la grande aura di Roma: in dove sei, Poeta del Liberato Mondo?

Noi sogniamo oggi il suo " sogno d'agoscia , e. per fugarlo, non abbiamo che una speranza in Quella che Egli cantava, tremenda e vendicatrice, con la pupilla ardente più del fulmine acceso, che procede con passo di terremoto e acceca, se con la soa luce, la luce del sole. Verrà ogni suolo, sorgendo sa città e tugurii tra le rotte nubi, mentre schiavi e re fuggono

La prometteva il Poeta nel ano inno alla Liberta, e noi attendiame quell'alba per salutarla con il grido gioloso che l'iniziato di Mitra vestito di bianco volgeva al disco d'oro levantesi all'orizzente nel solstizio invernale annunziando il ritorno alla vita di Demetra sempiterna sotto l'amplesso fecondatore del suo Amante divino. Gli algori del nevoso e le tormente del brumalo devono ancora martoriare il volto nero della Madre; ma già sotto le zolle aspre di gelo corrono fremiti nusteriosi annunziatori del verde germinale che verra.

Forse if Demogorgon che dormiva negli abissi protondi à già risvegliato e Ciove tiranno sta per cadere già dal au trono, nelle tenebre senza fine e Prome

vendetta. Forse da questo spasimo di puer perio che contorce il Mondo sta per na scere l' Uomo capace di ascendere senza stanchezze e senza vertigini fino al calmine siderale della Libertà, diventando di sè stesso papa imperatore e dio.

Ed allora soltanto il " Cuor dei cuori potrà avere la sua celebrazione veramen te degna. L'antichissimo rito orfico non si rinnoverà soltanto sulle arene molli del mar di Versilia; ma dovunque nel Liberato Mondo rida senza catene l'amore splenda il gran sogno dell'Uman denta, s'accenderanno roghi di gloria, donde - come la mitica Fenice + nuovamente balzerà radioso d' eterna! Giovinezza lo spirito universale ed immortale

ALCESTE DE AMBRIS

I FRATELLI

" Oh, la Morle, il Sanno e tu, o Silenzio, che siele giustamente ci di un solo abisso, dove piombano insieme la vita, la verità e la gioia! Risparmiami, o spirito, abbi pietà di me, fino a che i suoni che io intendo siano divenuti anima mia, e che essa abbia lascialo queste membra cadenti e spossate per seguire, a traverso i sentieri dell'aria, questa melodia errante, riposarmi in seno alle montagne soli-

SHELLEY

MEMORIE MINIME

R il 16 d'agosto del 1822, e dopo ricerche infinite Trelawny, col "Bolivar " più malsano piano oggi i chiercuti istrion schooner inglese da lui comandato, approda sulla spiaggia viareggina. Insieme a gli amici si reca dal governatore della città e gli consegna un dispaccio del Ministero degli affari esteri del Ducato di Viareggio, o avvocato Corrado Ciompi se Lucca, nel quale è datto che l'augusto avesta disposto la demolizione del monte Sovrano ha aderito alla domanda della legazione inglese, tendente alla esumazione dello Shelley, e al trasporto nel cimitero dre ti avvolge — dei suoi raggianti amor inglese a Livorno o altrove, del suo cadavere o delle sue ceneri.

resti mortali di Shelley, ricorre dunque Liberato Mondo? oggi

Sul luogo stasso, ove la grande fiamma e crepità, sia esso a ponente o a levante di Dio, del canale, oggi ride una folla varia, e una moltitudine di cose di mille colori.

Per fortuna del Poeta le cronache incerte e le memorie impoltate dal tempo " di volor che tutto sanno ,, lasciano dubbiosi del luogo ove Egli fu arso e i poeti della Versilia - Carducci voleva scaraventare sul grugno di chi lo chiamava poeta tutti i suoi libri - i poeti, al plurale, della Versilia rimarranno pensosi per il luogo ove l'ara votiva dovrà essere eretta.

Si erigerà forse sotto il folleggiante tendone di qualche bagno, là dove è il garralo eloquio degli ospiti estivi o nel centro di una sala da ballo all'aperto o più all'aperto ancora nel Teatro omonimo in mezzo ai due manzi di cartone, perchè l'ombra di Shelley trasecoli ascoltando il maggio di Antochio e le tragedie contutte le ribellioni. vulse dei suoi colleghi?

O forse, passato il turore della esibizione tutto sarà passato nell'agenda del passivo come di una qualsiasi impresa commerciale o come un' impresa teatrale mondo " nel campo dello spirito, fu poeta andata a catafascio?

Oggi è il tuo giorno, o poeta Shelley e tu ardi nel cielo, anche se " l' ara " della oscura progenie dei tuoi " colleghi ,, rimarrà emarginata tra i tavoli di bardiglio o i colonnati di carta biasciata.

Gli altri, quelli che ti avrebbero ben volentieri arso vivo anzichè morto, tem- le piaghe che ricoprono il globo, non poreggiano, rimandano alle fresche auredi settembre le loro oporanze.

Ma il fresco settembre non potrebbe portare delle sorprese alle maschere?

bronzo durevole soltanto nella materia, rivendicazioni, al pari del poeta francese, in inaugurato, in tutte le chiese di Viareggio si bofonchiarono pregliiere fino a viltà, senza l'nomo servo ed ignorante. vespro perchè l'effigie di un dannato da Dio veniva alzata alla gloria del sole.

superstizione religiosa sono capaci di pensare e di attuare, furono commessi ; e sporcizie immonde si gettarono alla maschia figura di Shelley.

E torvi e oscuri e biechi codesti credenti si aggiravano minacciosi quando, in pochi, noi portavamo un modesto omag- libertà ed alle patrie affratellate nel cogio di fiori alla memoria di Lui.

Per quale malsana ragione, per quale di Viareggio, portano corone di alloro mazzi di fiori alla grande ombra?

Oh, più sincero sareste stato, o pallido chierico civile che reggete le sorti di

" O Cuor de cuori, il sole divino pre povero unito enore.

Fremouo freschi i pini per la grande Il centenario del "rogo ,, ché arse i aura di Roma : — tu dove sei, Poeta del

> È giù nel protondo del vostro Inferno ssuno scongiuro lo riporterà alla luce

> > È giù tra i grandi, protecte dalla go

Di Lati

- E' canto il verso, è nota dell'inno inneicale
- che dalla terra al sole tumultuando va, è voce luminosa che palpita, che sale
- che l'ideal persagne nell'alta immensità.

Non vanità sterili da soddisfare, mi banno indotto ad accettare la carica di Presidente di un comitato modesto di cittadini, ma il senso di un dovere civile.

Quando, onorare Shelley, era perico loso per il vivere, noi lo abbiamo fatto. senza esitazione. I poeti di Versilia erano a trafficare altrove, e i popolari amunuc chiavano sassi per gettarli mile spalle dei commemoratori.

Noi, i pochi, siamo al nostro posto senza " baldorie ,, e senza " paracarri ,, col cuore al vento.

LORENZO VIANI

Agosto 1972

LORENZO VIANI - VIAREGGIO

GOSSENSASS, 10

PERCY BISSHE SHELLEY CREATURA MATTUTINA ARMONIOSA D'AMORE E DI LUCE DESTINATA AGLI SPAZI AI SILENZI ED ALLE SOLITUDINI SACRE GIUNTA CON SMARRITA GIOIA AI MARGINI DEL-L' INFINITO

ANGIOLO SILVIO NOVARO

gantesca ombra di Prometeo, il segno di

Shelley, oltrechè poeta " del liberato che comprese le ingiustizie sociali. Fin dal 1812 Shelley era in relazione con un socialista, William Godwin, autore della "Giustizia Politica,, e del romanzo Caleb Williams. Capt come asseriva Victor Hugo, nella lettera al signor Daelli, che, i problemi sociali oltrepassano le frontiere; s' arrestano alle linee azzurre o rosse tracciate sul mappamondo, e Percy Shelley, quantunque giovine e ricco, appunto col verso melodioso e alto, dedicavasi alla risoluzione dei vasti problemi sociali e cautava all'amore, cantava alla fratellanza, e non si serviva del carme per diletto, Quando il bronzo che ricorda il Poeta, ma innalzava inni alle giuste, alle umane anelante la sincera, benefica e reale cisenza la donna disonorata per fame, serza il fanciullo sofferente per mancanza d'un E sfregi che solo gli idrofobi della libro che lo ammaestri e "d' un focolare che lo riscaldi...

> Vero poeta sociale, Shelley cantava rivolgendosi ai lavoratori del mondo, indicando loro la via del progresso e del

Vero poeta umano inneggiava alla mune destino.

BOVIO PER SHELLEY

Caro Sig. Angelo Tonelli

Viareggio

Ha avuto la Vostra lettera e il gior nale de' chierici che prende per testo una sciocchezza del Fanfulla

La mia vita di galantuomo e di studioso mi dà il diritto di eleggermi l'anversario,

lo non posso entrare in polemica con gente ignota o ignorante. Un ignorante è certo il redattore del Fanfulla che non sa distinguere tra senso comune e senso retto e gli altri sono chierici, buoni soltanto a vomitare insolenze

La mia politica verso loro è sempre una: né conciliazione né persecuzione. Han no però tal notizia della mia rettitudine che molti parroci si rivolgono a me per lettere - chi chiedendomi aiuto, chi interrogandomi sulle ultime circolari del governo

Che i chierici computino le cose che io dico e scrivo : è lero diritto ; ma sarebbe loro dovere mostrare una certa coltura o meno volgarità.

I liberali di Viareggio hanno una prova di più, che la conciliazione è assurda

Salutatell in mio nome

GIOVANNI BOVIO

Dal" PROMETEO LIBERATO "

DI P. B. SHELLEY SCENA V.

PANTEA

Odi! Parlano gli Spiriti.

Voca nell'aria cantando

Vita di vita! Le tue labbra incendano col loro amore il respiro trema; e i tuoi sorrisi, prima che si spengano, infiammano la fredda aria, -- pen si racealgono in quegli occhi dove chinaque guardi si sente vacillara s' nei loro aborioti si smarrisco

Creatura di Juce! Le tue membra ardono a traverso la veste che sembra le nasconda, come le raggianti lines del mattino a traverso le nubi prima che siau divise; e questa atmosfera pui divina ti avvelgo ovençue to splenda.

Belle sono le altre creature; nessuro ti contempla! Ma la tua voce a tenera dolce come tosse la più bella, poiche ti nasconde alla vista di quel liquido splene tutti sentono è mai nessuro ti vede, come io ora sento, perduto per sembre!

Lampada della Terra! Ovunque ti muova le sue oscure forme si vestono di spiendore, e le anime di coloro che tu ami, leggere sui venti camminano, sinché cadono giù, come io ora cado, precipiti, smarrite e pur non fanno lamento!

Asta

La mia anima è una barca incantata che, come un cigno addormentato, galleggia su le onde d'argento del tuo dolce canto; e la tua come un angelo sede presso al timone che la conduce, mentre utti i venti son fatti melodia Sembra

sopra quel fiume di molti venti, tra me tagne, abissi e foreste in un Paradiso di solitudine! E poi galleggi qui, si muova intorno in un profondo mare di suono che sempre si diffonde.

Intanto il tuo spirito libra le sue ali nei più sereni dominii della musica, su, sopra i venti che spirano in quel felice cielo. E noi veleggiamo avanti, lontant. senza direzione, senza una stella, ma gnidati dall'istinto della musica sonve; chè fra le isole elisee ricche di giardini, da te bellissimo fra tutti i piloti deve mai giunse nave mortale, è coad de la la barca del mio desiderio, regni Aure I s ria che noi respiriamo è amore, che ne venti e sulle onde si muove armonizzando

Noi abbiamo passato le gelate caverne dell' Età e le cupe e tempestose onde della Virilità, e il piano oceano della Giovinezza che tradisce e sorride; oltre i cristallini abissi dell' Infanzia popolata d'ombre siamo passati e a traverso la Morte e la Nascita giunti a un più divino - un paradiso di curvate per gole, illuminate da fiori che in giù si pie gano e guardano, e liquidi sentieri che nella solitudine verde e serena, popolato da forme troppo splendide per poterle guardare; e sostiamo, avendo guar dato, un poco come te, - che cammini sul mare e canti melodiosamente!

COMPILATO A GURA DEL PITTORE LOBENZO VIANI BENEDETTI & NICCOLAI IL XV AGOSTO MCMXXII

VIAREGGIO - XVI AGOSTO MCMXXII PREZZO LIRE UNA

SHELLEY IN ITALIA

Perché Shelley non fa, non è e non preso generalmente (quanto quest' avverbio può valere in poesia) dagli italiani?

Per tre ragioni: naturale una e storien: formale la seconda ed estetica; transitoria, spero, la terza. Troppo, per temperamento è svolgimento proprio della razza e più dell'uomo, è lontana la sua poesia dal concetto e dall'abito che della poesia s'è latto l'Italia in questi ultimi seroli; troppo, dirò cosa incredibile ma vera, egli è classice; troppo egli è, per la materialità attuale, idealista.

Tra I poeti nati co 'l secolo o giovani quando il secolo nacque, Shelley à dei più oggettivi. Egli, dinanzi ella natura, più che inglese moderno, è un germano intico (mi pare gin lo acceimasse il Taine) ed ingenuo, direi quasi un indiano: la contempla avolgersi, modificarsi, trasformarsi; la contempla con un senso di religione crescente, e, come quegli antichi i miti, così egli ne trae la poesia. L'oggettività in lui è quanta in Goethe; con questa differenza che nel tedesco prevale l'intelletto dell'uno e dell'io, nell'inglese quello del tatto e dell'altrui. Per lo spirito e il pensiero egli procede dalla filosufia del secolo decimottavo e dalla rivoluzione : ma l'iniziale materialismo di Holbach trascende in lui per le spire del sistema spinoziano a un panteismo che sale di grddo in grado illuminandosi a un raggio di purità divina: della rivoluzione, II SUISO III

dell'amore : l'amore per la libertà delle uazioni, per la società umana, per la vita dei poveri e degli oppressi. Il socialismo sno sta in vetta alla sua altissima idealità : come il mistico uccel pellicano, egli shranasi con la forza del genio il giovine petto, e versa a fiotti il sangue della sna poesia ad abbeverare il secolo arido, E per ciò la sua poesia non è romantica. Classico lo dissi: ma è vocabolo abusato nel suo peccato originale scolastico. Dico ora che egli ritrae da Eschilo da Pindaro da Sotorie in ciò che più hanno d'orien-straniere l'Italia non legge che i trancesi atavismo rifiorente di arianesimo lasciasi plicazioni misteriose d'idee e forme indeterminate, o quando il suo sassone temperamento lo richiama di forza a Shakespeare. Non so come una volta ripensando a Sheldey, e da lui risalendo a Sofocle, e divaganda indi, men che possa parere, a Virgilio e a Dante, e poi anche all'Alfieri e a Schiller, non so come, ripeto, mi venne pensata questa che può parere bestemmia: Alla fin fine il Manzoni trae la gente in sacrestia, il Byron in galera e il Leopardi all'ospedale.

Tale essendo lo Shelley, non à meraviglia che poco sia gustato in Francia e meno in Italia. In Italia, sentivo lamentare pur l'altro giorno, non si fa più poesia. Dio lo volesse! Or sono vent'anni chi scrive queste malinconiche pagine osò manifestare il desiderio non si componesse più in Italia poesia, fin quando la nazione

non fossa ristorata d'una coltura superiore. sara per lungo tempo ancora, letto e cum- Della istruzione popolare non so, ma la coltura scolastica certo ha fatto in Italia assai passi. Della coltura superiore che cecorre alla fecondazione d'una letteratura nazionale, non direi lo stesso. Direi anzi, che nella ignorante licenza di questo dilettantismo di spostati tutti i tristi abiti di nostra vecchia gente son rifloriti abbracciandosi alle sguniataggini nuove. Nell'esteriorità, nella sensualità, nella superficialită, nell'aridită che un istruzione pedantescamente negativa e una meretricia educazione han lusingato, fomentato, allevato, sono riflorite la scettica immoralità del Rinascimento, la stupida mughetteria dell' Arcadia, la morbosa individualità del romanticismo, e spampanando ammiecano alla fornicazione forestiera. Di letterature

caelata mestamente e sublimemente alle zeppi e articali regnosi. E non avete paura porà riposarsi nella volgarità con almeno tizia che lontanamente favolosa. mezzo pollo in pentola la domenica.

Giosue Carducci

Con tutto ciò gl'inglesi non han futto, ch'io sappia, monumento a Shelley. Riparano gl'italiani: s'è pensato di farto a Viureggio».

Giosuf Carputor

. E aid il Mazzini, che tanto visse, gesti. Tacetevi. Il socialismo è questione ahime, in Inghilterra e tanto s' infese di e era e terribile, e non trastullo da versi quella lingua e letteratura, sol due volte nomina Shelley, come traduttore possibile di voi stessi, quando, scrivendo o leggando del Fanel di Goethe e dei sonelli di Dante: la vostre stampite, vi sorprende il rombe poco a dir vero. E il Guerrazzi e il Bini di la facilata di Gibellina, il bagliore de che, a' lor bei giorni, o brutti che fossero, el incendi di Castelvetrano, il rantolo del pur con tanto spirito d'italianilo, pare bruciato viva di Bitonto? Ah no! voi vieno stare al fluto, su I porto di Livorno, shite tanto perversi da aggiungere al reo d'ogni aura di nonità oltremarina ed olschito un tocchetto di frasi al nidor di tremontana, tra il poco che del di fuora morto! Addio, o al diavolo, compagnoni. tradussero bene e il molto che ne discor-Voc vogate all'accademia su'l sangue ci- sero um sempre bene, dello Shelley movie. E non per questo il secolo che muore strarono non avere avuto altra idea o no-

Grosve Carbucci

L'ETERNA PRESENZA

Oggi, mentre tutte le menti si indiritzano a Shelley come al poeta del rinno vato mondo, possiamo per Lui, per questo Titano della poesia e del pensiero, per que sto essere squisitamente superiore, cantare quei versi che Egli, in un impeto lacrimoso di dolare, scriveva per la morte del grandissimo amico Iohn Reals.

" Egli non è morto, egli non dorme! S' è risvegliato dal sogno della vita. Noi invece cadiamo in putredine come cadaveri in un carnaio : Timore e afflizione ci agilano e ci consumuno giorno per giorno e le freddé speranze pullulano come vermi nella nastra availla visante

" Egli è volato al di là dell' contra della nostra nolle; invidia e calvania, odio e pena, e quella inquietudine che gli uomini chiamano piacere non possono nè toccurto nè torturarlo più mai.

Egli vive, è svegliato: è la Morte che è morta, non Lui.

He lives, he wakes . 'tis Death is dead, not be.

" La suu presenza si fa sentire e riconoscere nelle tenebre e nella luce, nell'erba e nella pietra; e si estende per tutto dove può muoversi quella Potenza che ha assorbito il suo essere nel suo.

PERCY BISSHE SHELLEY

CUOR DEL CHORL

ANNEGATO IN QUESTO MARE ARSO IN QUESTO LIDO LUNGO IL QUALE MEDITAVA

AL

PROMETEO LIBERATO UNA PAGINA POSTUMA IX DUT

OGNI GENERAZIONE AVREBBE SEGNATO

LA LOTTA LE LACRIME LA REDENZIONE

SUA

GIOVANNI BOVIO

tale, se non quanto e quando da un suo di questi ultimi anni: in letteratura ella è già un dipartimento della Francia. La deviare in certi luminosi errori verso com- pleiade nuova inquartata di russo impronta gl'intelletti, gli spiriti, i sensi. Nostra critica è la mobile nomenclatura di quel auovo paese di effimeri ; parnassiani, realisti, veristi, decadenti, raffinati, simbolici, mistici. Un giovine fiorentino mi domandò se non mi pareva che Dante fosse un Decadente. A me voi parete tutti degenerati. E ora frignate che vorreste degli ideali; frignate dietro l'azzurro sporco spiritico, mistico, epicureo! Deh mettetegli un dito in bocca a cotesti spoppatelli della nullaggine! E più farebbero schifo, se non facessero orrore, quei Titiri e Melibei che vanno spippolando su' lor fogliucci per salvataggio l'ecloghetta dei bisogni sociali nella poesia ecc. ecc. Sciagurati! La nera elegia della doglia mondiale e della che è a poche miglia. A Lucca non cercas, sociale ingiustizia è antica nella poesia quanto la terra e quanto l' nomo. E altre, ben altre muse che i vostri pifferai, l' han

STATISTICA CARDUCCIANA

" Ecco un po' di statistica, che non costa nulla al governo, tutte ricerche mie. In Bologna, con tanta Università e due biblioteche, non c'era nessun libro di Shelley fluo al 1885, ch to ne cedei una copia alla libreria del Comune.

A Roma, la biblioleca Viltorio Emanuele acquistò la prima copia nel 1882, dopo ch'io ebbi mostrato meraviglia che in Roma non si travasse a leggere ciò che il cor cordium aveva composto in Roma A Firenze, la veramente bellissima e vicchissima bibliotecu nazionale due copie dello Shelley acquistò solo dopo il 1888. A Pisa, città delle memorie byroniane e shelleyane per eccellenza, la Università si arricchì delto Shelley nel 1892, cioe parecchi anni dopo pensato il monumento a Viareggio: sicuro che il Santo Volto non può comportare tali vicini ,,.

Grosut Carducci

MUSICA

Chiave d'argento della fontana delle lacrine dove lo spirito beve fino a che il cervello si smarrisce; soavissima tomba di mille timori, dove la loro mudre, l'inquietudine, come un fanciallo che dorme, giace assopita in mezzo ai flori...

A BYRON

O potente spirito, di cui l'alta corrente scuote questa età come una canna nell'uragano rabbinso, perchè non reprimi il tuo furore?

SHELLEY



